

# CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: [bruno.cavicchioli@alice.it](mailto:bruno.cavicchioli@alice.it) - [www.sostrieste.it](http://www.sostrieste.it)

---

Al Signor Ministro  
Per i Beni e le Att. Culturali  
Sen. Sandro Biondi  
Via del Collegio Romano, 27  
00100 – Roma

Trieste, 12 agosto 2008

Egregio Signor Ministro,

nel corso della trasmissione televisiva “Al Caffè della Versiliana” abbiamo seguito con interesse l’illustrazione del Suo modo di procedere riguardo la tutela dei Beni Culturali.

Desideriamo, pertanto, farLe conoscere la realtà della tutela riguardo l’arredo urbano di Trieste. Da circa nove anni combattiamo contro la sua distruzione, attuata da parte del Comune di Trieste sia con giunte di sinistra sia con quelle di destra, principalmente per quanto riguarda la tutela dei lastricati risalenti ai secoli scorsi, che ne caratterizzavano l’immagine. Anziché “restaurare” vie e piazze si è proceduto, e si continua alacramente a farlo, a “riqualificarle”, snaturando così completamente l’aspetto architettonico omogeneo che la città aveva sino a pochi anni fa e che hanno trasformato le Piazze Unità, Goldoni, Vittorio Veneto, Monte Re, Puecher, Castello di S. Giusto, per citarne alcune, in una inverosimile arlecchinata di stili.

I pesanti lastroni di arenaria locale vengono divelti, a migliaia, talvolta venduti, spesso distrutti, in minima parte accantonati in deposito per essere sostituiti da piastrelle di pietra provenienti dalla Cina, dalle cave di Capodistria e di Muggia, inferiori per qualità e che già si stanno in parte sgretolando

Da anni la popolazione protesta contro questo sfacelo. Noi, come detto, lo facciamo da nove anni: siamo intervenuti un numero infinito di volte presso le più svariate Autorità, effettuato denunce in Procura della Repubblica, alla Corte dei Conti, contattato sia la Soprintendenza sia la Direzione Regionale di Trieste.

Il nostro lavoro ha fatto sì che, finalmente, il Soprintendente arch. Giangiacomo Martines indirizzasse al sindaco della città l’allegata lettera (all.to n. 1), cui il Comune non ha mai ottemperato seguita, in data 17.7.2007 da quella dell’arch. Stefano Rezzi (all.to n. 2), con lo stesso esito. C’è da osservare però che, mentre la Soprintendenza ricorda l’esistenza del D.Lgs. 42 del 2004 e ne impone l’osservanza, nel contempo autorizza lo sventramento di vie e piazze, con distruzione irreversibile dei lastroni, pesanti ciascuno alcuni quintali e chiamati qui “masegni”. L’ultimo esempio si è verificato in Piazza Venezia, dove ci era stato promesso il restauro della piazza nelle linee originali mentre, come al solito, si è sventrato tutto e quel poco che si è salvato servirà da contorno alla statua di Massimiliano d’Austria. Abbiamo chiamato la forza pubblica, segnalato il fatto alla Soprintendenza che, però, pur in presenza di fotografie da noi scattate, ci ha informato che tutto procedeva secondo i progetti che, a parer nostro, dalla stessa non dovevano venire autorizzati.

Ora si vogliono assestare i colpi definitivi in Piazza della Libertà (piazza della stazione ferroviaria) con un'opera totalmente inutile, del costo di circa quattro milioni: si vuole allargare la sede viaria, abbattere numerosi alberi secolari, snaturare completamente l'armonia della piazza su cui, guarda caso, si affaccia la sede della Soprintendenza. Inoltre si vuole gettare sul breve canale del Ponterosso un ponte pedonale (costo € 700.000) in "vetro, legno e acciaio" in totale contrasto con l'armonia urbanistica intatta dell'800.

Stiamo assistendo ad un atto di speculazione edilizia senza precedenti: la popolazione è nuovamente insorta: Italia Nostra, WWF, Amici della Terra ed un comitato hanno raccolto in pochi giorni oltre seimila firme di cittadini, contrari a questa distruzione insensata.

Nel contempo l'assessore ai LL.PP. ha già annunciato la "riqualificazione" di piazza della Borsa, sempre lastricandola con le piastrelle moderne in sostituzione dei masegni storici di pregio.

Avevamo contattato la Soprintendente di Venezia, arch. Renata Codello che, molto cortesemente, ci ha inviato l'allegato protocollo d'intesa tra la stessa Soprintendenza ed il Comune (all.to n. 3).

Lo abbiamo spedito al Sindaco, alla Soprintendenza di Trieste, alla Direzione Regionale Beni Ambientali perché venisse adottato anche a Trieste: niente da fare, si procede come da tradizione.

Ed è un documento, egregio Signor Ministro, che dovrebbe venire adottato da tutte le soprintendenze del nostro paese e che mi auguro Lei voglia poter esaminare.

E, purtroppo, non è che si distruggano solamente i selciati; negli ultimi mesi solamente l'intervento di Italia Nostra ha fatto sì che le facciate del palazzo della R.A.S. in Piazza Oberdan, costruito tra le due guerre mondiali e rivestito in pietra calcarea, non venisse deturpato con la sovrapposizione di piastrelle colorate. E' andato invece distrutto il gruppo statuario, opera dello scultore Carà, sempre del periodo e che si sarebbe dovuto tutelare. E' incredibile, a parer nostro, che debbano essere i cittadini ed i comitati a protestare e difendere il bene pubblico e non gli enti deputati a farlo come, ad esempio, la locale Soprintendenza che, a quanto pare, non è in grado di bloccare questi insensati progetti che, oltre a tutto il resto, procurano anche un considerevole danno erariale allo stato con la distruzione del materiale originario.

Ma, oltre ai lastricati, si attende oramai anche agli edifici: oltre al palazzo R.A.S. lo scorso anno sono andati distrutti gli affreschi di una villa in Via S.Anastasio, fatto questo riportato dalla stampa come, notizia di ieri, si è autorizzata la demolizione di una villa ad Opicina sull'altipiano carsico (all.to n. 4), di fine ottocento e inserita in un contesto omogeneo di altre costruzioni similari, per sostituirla con appartamenti e villette.

Quanto ricordato è solo un piccolo esempio di ciò che accade a Trieste: un quadro più completo si può avere visitando il nostro sito [www.sostrieste.it](http://www.sostrieste.it)

Ci scusiamo, egregio Signor Ministro, per la forma irrituale della presente ma confidiamo nella Sua comprensione e nel Suo aiuto per salvare quel poco che resta. A comprova di quanto sopra elencato stiamo procedendo all'allestimento di una mostra di come si presentavano le piazze nell'ottocento, negli anni cinquanta e come sono state ridotte oggi, che sarà nostra premura inviarLe.

Nel ringraziarLa di quanto riterrà di poter fare Le inviamo i nostri migliori saluti.

Il presidente: Bruno Cavicchioli

Allegati